

BABBO NATALE che invenzione !

Articolo autobiografico di Clara Rosina

Anche nell'appena trascorso 2018 è arrivato il Natale, con tante aspettative, soddisfatte o deluse in una giornata, e tante o poche prospettive, a seconda di quello che Gesù' Bambino e Babbo Natale hanno portato col loro ingresso nelle nostre vite e che si rinnova ogni anno il 25 dicembre.

Ho sempre visto la nascita di Gesù' come un evento incontestabile: da bambina mi piaceva perché sentivo di assomigliargli in quanto piccola come lui e anch'io con due genitori che sapevo mi avevano voluta e desiderata e mi stavano crescendo al meglio delle loro possibilità; da adulta ho conservato la convinzione della sua esistenza come un fatto storico certo per chiunque, credente o non credente, e vivo la celebrazione di questa nascita come un momento di raccoglimento interiore per re-ispirare ogni anno la mia esistenza ai valori del bene e dell'amore per me stessa e per il prossimo.

Discorso un po' diverso per Babbo Natale.

Il primo ricordo che ne ho risale ai miei 7 anni; gli avevo scritto una letterina con tante piccole richieste e una davvero grande: desideravo una bambola, vista un giorno nella vetrina di un negozio camminando con mia mamma, che era grande quasi quanto me e che, accompagnata per mano, era in grado di camminare! Sarebbe stata la mia compagna di giochi, un'amica, una sorella, una figlia a seconda di quello che la mia fantasia mi ispirava a fare con lei.

Il 24 dicembre 1977 ero a festeggiare la Vigilia come ogni anno in montagna, con la mia famiglia, parenti ed amici e ricordo che, mai come quella sera, sono stata felice di andare a dormire non vedevo l'ora di

risvegliarmi la mattina e scoprire se il mio desiderio fosse stato esaudito. Ricordo quella notte fatta di continui risvegli e respiri trattenuti nella speranza di cogliere i rumori del suo arrivo, nell'attesa che giungessero le sette del mattino, l'ora esatta in cui, con mio fratello, sarei andata a chiamare i miei genitori per recarci tutti insieme in sala a scoprire i doni arrivati nella notte! Ebbene ... sotto l'albero c'era un pacco enorme Ricordo ancora il battito a mille del mio cuoricino emozionato e la gioia infinita che ho provato quando nello scartarlo cominciavo a intravedere le sembianze della bambola, i suoi lunghi capelli biondi e i suoi vestiti da piccola indiana che volli subito sostituire con un mio abito di maglia.

Era pura felicità! Un'infinita gratitudine per quel vecchio barbuto che mi aveva ascoltata! Un amore immenso per lui, lui che sapeva soddisfare i miei desideri come nessun altro e per il quale valeva davvero la pena di comportarmi bene durante l'anno visto come mi apprezzava con la sua attenzione e mi ricambiava coi suoi doni!

Questo rito magico si ripetè di anno in anno ancora per un po', fino ai miei 12 anni quando mi capito'(come a tanti altri bambini) di sentir dire da alcuni miei coetanei che Babbo Natale era un'invenzione, che era ovvio che non potesse esistere una specie di nonno che in una notte girava su una slitta a portare regali a tutti i bambini del mondo, che a fare i regali erano mamma e papà ovviamente!

Non volevo crederci; corsi subito dai miei genitori a chiedere spiegazioni e loro mi dissero che ormai ero abbastanza grande per saperlo e che si Babbo Natale in verità erano loro; erano sempre stati loro a leggere le mie lettere, a girare per i negozi in cerca di quello che desideravo, a confezionare pacchetti che nascondevano accuratamente per non rovinarmi la sorpresa, ad aspettare che nella notte del 24 dicembre il mio sonno fosse abbastanza profondo per sistemare i doni per me sotto l'albero in modo che al mio risveglio, anno dopo anno, potessi gioire di

quel piccolo miracolo, di quella magia che mi faceva sentire speciale nell'essere vista, ascoltata ed esaudita nelle mie richieste.

La mia reazione?? Un senso di profonda delusione e tristezza per aver creduto che le favole fossero anche realtà, a tratti di rabbia nei confronti dei miei genitori, colpevoli di avermi ingannata e di essere loro quel Babbo Natale mitico e perfetto a cui avevo tanto creduto; loro che durante tutto l'anno, tra le varie cose, non mancavano nello sgridarmi e castigarmi anche quando secondo me proprio non lo meritavo; loro che si amavo tanto, ma che talvolta quasi odiavo per quei comportamenti genitoriali ai miei occhi di bambina poco comprensibili e che adesso avevano pure rovinato il mio sogno!

Da allora il Natale divenne un'altra cosa: una bella festa di famiglia come sempre, con tanti doni e momenti di felicità, ma sparì quel senso di attesa e di sorpresa che lo avevano reso magico per tanto tempo.

Sono cresciuta e da figlia sono diventata mamma e anche io ho ripetuto coi miei due figli lo stesso copione dei miei genitori ... anch'io mi sono finta Babbo Natale per vedere negli occhi di Giovanni e Filippo la gioia incommensurabile del sogno che diventa realtà in modo magico ... anch'io un giorno sono stata smascherata e ho visto nei loro occhi la delusione di chi vede crollare un mito ... e proprio grazie alla possibilità di vivere il duplice aspetto di Babbo Natale da figlia e da mamma ho cominciato a riflettere su tutta questa storia.

Oggi ho 48 anni e già da un po' ho smesso di credere definitivamente alle favole; in compenso ho imparato a credere nella forza dell'essere umano, nelle innumerevoli risorse spirituali e materiali che ha a disposizione, nella possibilità che ha di metterle in atto attraverso percorsi di crescita personale, attraverso la volontà di migliorare e di vivere una vita piena per se stesso e per le persone che lo circondano, per

lasciare un contributo su questa terra, che si tratti di lavoro, famiglia o qualunque altro ambito si voglia.

Questa consapevolezza mi dice che nulla può essere più forte e straordinario di un essere umano che ispira la sua vita ai principi dell'amore, perché l'amore è l'energia pulita che regge tutto l'universo, la guida spirituale per chiunque, a qualunque religione si creda o non si creda. E quale amore è più grande di quello che un genitore prova per il proprio figlio? L'unico amore davvero incondizionato, che non vuole niente in cambio, pronto a dare a qualunque costo pur di vedere brillare negli occhi di quella creatura la luce della felicità? Nessuno, no nessuno e parlo per esperienza diretta.

Dunque un essere umano che prova amore, ecco cosa siamo; ma non solo questo: la condizione umana è complessa e porta con se mille sfaccettature a livello emozionale che hanno a che fare soprattutto col nostro essere fatti di materia e col nostro vivere e manifestarci attraverso un corpo che sente e agisce. E questo accade nel bene e anche nel male: la nostra corporeità ci porta inevitabilmente a cimentarci con la nostra imperfezione e i nostri limiti; e la vita, in fondo, è la ricerca del superamento di questi limiti. Una ricerca che va a buon fine quando a guidarla è l'amore, fatto di accettazione, comprensione e compassione per noi stessi e per gli altri. Il superamento dei limiti e il raggiungimento della perfezione sono tensioni, obiettivi veri cui l'essere umano illuminato tende senza però poterli raggiungere mai ... proprio perché fatto di materia e dunque modificabile e deteriorabile.

Questo è ciò che dobbiamo imparare ad accettare e ad amare di noi umani e sembra proprio che sia una lezione dura da imparare ! Il giudizio, la paura e la rabbia troppo spesso prendono il sopravvento, subentrano vergogna e insicurezza che spesso generano falsità e menzogna, interrompendo la comunicazione e il contatto, bloccando, talvolta

irrimediabilmente, il fluire dell'amore, unico nutrimento vitale di cui abbiamo davvero bisogno.

Ecco che, di fronte al nostro senso di fragilità ed erroneità, si fanno spazio il mito, la favola, la creazione di altro da noi, di qualcosa o qualcuno che invece sia perfetto e che abbia la capacità di riuscire in ciò che noi proviamo costantemente a fare: noi saliamo in alto e poi cadiamo rovinosamente, per poi risalire nuovamente e ricadere in un ripetersi di eventi e situazioni che per quanto possano vederci migliorare ci insegnano anche che c'è sempre qualcosa di nuovo e inaspettato da affrontare, una nuova sfida che sta a noi trasformare sempre e comunque in un'occasione di crescita, in un'esperienza da cui imparare.

Ecco, è così che nascono figure mitologiche come Babbo Natale.

Per tradizione, Santa Claus nasce da San Nicola, uno dei santi più amati e venerati in tutto il mondo, vescovo di Myra in Turchia, vissuto nell'anno mille. Si narra che, prima di diventare vescovo, Nicola salvò tre giovinette dalla decisione del padre di avviarle alla prostituzione, per ovviare al sopravvenuto stato di povertà della famiglia, facendo scivolare dalla finestra dell'abitazione dell'uomo tre palle d'oro, grazie alle quali costui poté far sposare le figlie, risparmiando loro l'onta della prostituzione. Ogni popolo lo ha fatto proprio, vedendolo sotto una luce diversa, pur conservandogli le caratteristiche fondamentali, prima fra tutte di difensore dei deboli e dei bambini e di tutti coloro che subiscono ingiustizie. Questa la storia di quello che sarebbe diventato Babbo Natale, quella di un uomo santificato per aver dedicato la vita a proteggere e salvare gli indifesi, una vita ispirata all'amore.

Dunque l'umanità ha trasformato un essere umano virtuoso in una figura mitologica e magica che porta regali ai bambini e lo celebra ogni anno, sicuramente con l'intenzione di arricchire di gioia e felicità la vita dei piccoli; e il tutto potrebbe funzionare se questa magica credenza durasse nella vita dei bambini anche una volta divenuti adulti, se ognuno di noi

potesse lasciare questa vita con la convinzione che quel vecchio barbuto abbia soddisfatto i nostri desideri per sempre, anche se per un solo giorno all' anno.

Invece no, non è così perché molto presto scopriamo che si tratta di una favola; e contemporaneamente apprendiamo che Babbo Natale sono mamma e papà e rimaniamo delusi. E questo, a mio avviso, è il punto.

Il punto è che fin da piccoli ci viene raccontata una grande bugia; viene buttata nella nostra vita la favola, la storia perfetta che diventa realtà e noi ovviamente ci crediamo e quando scopriamo che non è così diventiamo tristi e a volte pure un po' arrabbiati ! E in tutto questo non vediamo assolutamente i nostri genitori, artefici di tutti quei doni, presi come siamo dal crollo della nostra illusione.

Non vediamo che ad ascoltarci sono stati mamma e papà, che proprio loro si sono presi cura dei nostri desideri e si sono adoperati per realizzarli; non vediamo tutto il bene che ci vogliono perché ci è stato insegnato a guardare altro da loro, a guardare qualcuno che esaudisce i nostri desideri e non fa altro che questo. Mamma e papà sicuramente fanno buone cose per noi, ma inoltre ci sgridano, ci puniscono, a volte non ci ascoltano e questo non ci piace ! E ci piace ancora meno se crediamo che esista qualcuno molto ma molto piu' bravo di loro !

Insomma, l'invenzione di Babbo Natale è un vero autogol per tutti i genitori: per insegnare ai figli il sogno, si dimentica che il piu' utile insegnamento anche per un bambino piccolo è la conoscenza graduale di cio' che è, della realtà, ovvero del suo essere un essere umano, circondato da altri esseri umani(ricordate quanto scritto sopra?).

Si perde l'occasione di alimentare l'amore dei figli per i genitori insegnando loro che un genitore è un essere umano che a volte toglie e a volte dà per il bene del figlio e che nel farlo puo' sbagliare e che questo non cambia l'amore che c'è.

Si perde l'occasione di festeggiare la bellezza di un giorno in cui mamma e papà hanno come priorità esclusiva la soddisfazione del desiderio del proprio figlio, cosa ancor più importante in un mondo frenetico come il nostro, dove mille pensieri e impegni assorbono i genitori nella quotidianità.

Si perde l'occasione per il figlio di amare in quel giorno mamma e papà incommensurabilmente.

Si perde l'occasione di creare legami veri tra persone vere.

Si perde l'occasione di amarsi e imparare ad amarsi per ciò che siamo veramente, esseri umani complessi, fatti di alti e bassi, di salite e cadute, di gioia e di dolore.

Dunque cari genitori o aspiranti tali che ancora state leggendo avete un anno di tempo per pensare a Babbo Natale ...

per decidere se continuare ad alimentare un sogno irrealistico e pagarne le conseguenze

per decidere se imparare ad amarvi sul serio riconoscendovi la vostra umanità e se dare la stessa opportunità di conoscenza ai vostri figli ...

per decidere se creare legami di amore reali e duraturi nel tempo, senza menzogna, senza falsità, con la forza di rimanere uniti e volersi bene per attraversare la bellezza e la durezza della vita con la mano tesa gli uni verso gli altri, creando una reazione a catena di amore umano che ci attraversi tutti, generazione dopo generazione !

PERCHE' SECONDO ME:

LA FAVOLA PIU' BELLA IN CUI CREDERE DAVVERO E' QUELLA CHE NARRA DI ESSERI UMANI CHE SI ACCETTANO E IMPARANO AD AMARSI PER QUELLO CHE SONO, CHE GIORNO DOPO GIORNO SI IMPEGNANO PER

CRESCERE E MIGLIORARE E CHE NEL FARLO SVILUPPANO COMPASSIONE
DI FRONTE AI LIMITI DELLA LORO CONDIZIONE UMANA.

ESSERI UMANI, SOPRATTUTTO, CHE ESALTANO I PROPRI MERITI E LE
PROPRIE VIRTU' QUANDO CI SONO SENZA CEDERLI AD ALTRI ! (VEDI
BABBO NATALE CHE TRA L'ALTRO NON NE HA BISOGNO!!)